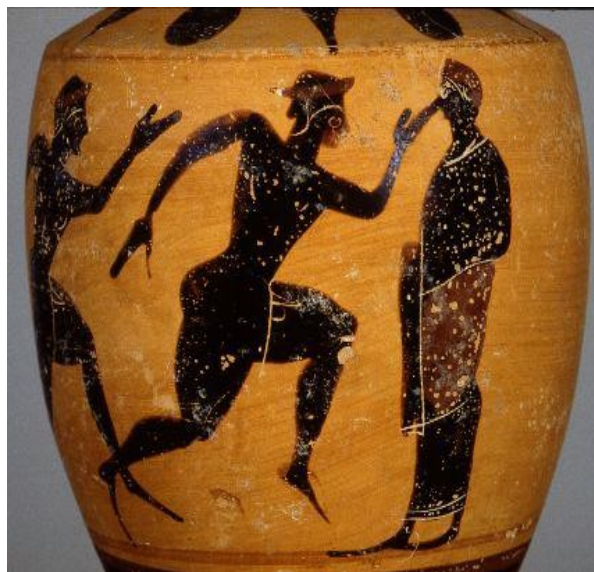
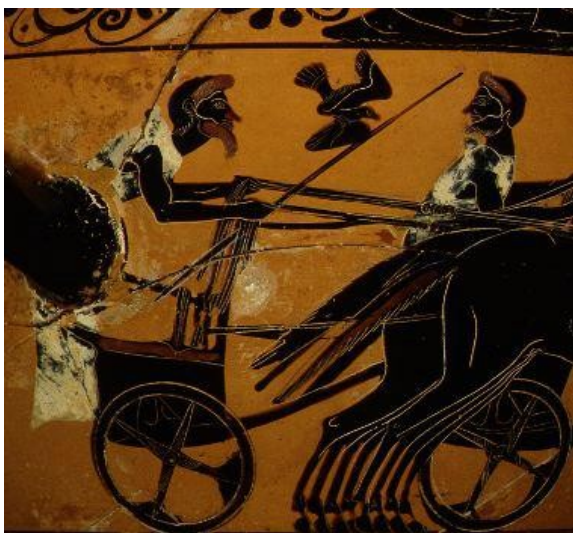


# Le olimpiadi antiche.

Le olimpiadi moderne hanno solo il nome delle antiche olimpiadi greche, ma in effetti sono altra cosa, anche se il doping, la ricerca della vittoria a tutti i costi, anche a spese della salute, tenta di renderle simili a quelle antiche nella loro fase decadente. Quelle antiche risalenti all' VIII sec. a.C. erano essenzialmente delle feste religiose.

Feste religiose derivanti da un culto commemorativo collettivo dei grandi antenati fondatori e monarchi di alcune città del Peloponneso. Più tardi, dopo circa un secolo, furono capaci di attrarre tutti i greci compresi i gruppi che avevano fondato nuove città in territori non greci. All'inizio le olimpiadi presentavano solo la gara di corsa di uno stadio, circa 192 metri ad Olimpia, quanto il perimetro della pista (in altre città greche lo stadio, su cui si disputavano le gare facenti parte del rituale di altre feste, aveva altre misure). Poi furono aggiunte altre gare di corsa, poi fu introdotta la prova del pentathlon(corsa, salto in lungo, lancio del disco, lancio del giavellotto e lotta).Con questa disciplina prendeva forma l'Ideale sportivo dei greci antichi che collegava, in grande armonia, la forza con l'abilità e la bravura. Poi fu introdotto il pugilato. Sport estremo perché assolutamente non sicuro, ma, forse per questo, molto popolare. I pugilatori indossavano i guantoni, ma questi erano di cuoio massiccio. Poi fu la volta del "pancrazio", una lotta senza esclusioni di colpi. La gara più estrema, però, fu quella con i cavalli e i carri introdotta nella 25° Olimpiade. Le gare con i cavalli erano molto popolari ed anche sensazionali. Gareggiavano re, tiranni, ricchi, l'aristocrazia militare: costoro spendevano interi patrimoni per mantenere le scuderie (ma i cavalli erano allevati e addestrati per lo più per la guerra). Il carro era leggero e veniva trainato da 4 cavalli. La lunghezza della corsa era pari a 12 volte la lunghezza dello stadio. Una sola persona poteva salire sul carro. La corsa era molto pericolosa, specialmente quando si girava a sinistra(ci sarebbe da fare uno studio sul senso della corsa atletica a sinistra, in senso antiorario: probabilmente non deriva dal fatto che fosse più naturale correre curvando a sinistra;può darsi che il correre su una pista in senso antiorario, a sinistra, sia in qualche modo connesso al ruolo "funerario" dei primissimi agoni). Veniva proclamato vincitore il proprietario(cioè l'aristocratico) del carro mentre al guidatore si offriva una corona e un nastro di lana. E' probabile che le corse, i concorsi, la lotta non riuscirono a portare concorrenti e spettatori in gran numero. Il pugilato, il pancrazio, la corsa dei carri con i cavalli, invece sì. Queste prove nei confronti del rituale rappresenterebbero più antiche forme di commemorazioni di grandi defunti(in cui scorreva sangue, in cui l'impegno agonistico rasentava lo scontro guerresco), ma chiaramente si trattava più che di una involuzione(improbabile in una società composita come quella dei greci), forse di una profanazione dei riti per i morti, condotta in apparenza come ritorno alle tradizioni più antiche, ma in realtà costituente la premessa per introdurre lo spettacolo di massa nella religione. Le gare si svolgevano in estate. Nel primo giorno delle Olimpiadi si svolgevano le cerimonie più propriamente religiose, fra cui un grande sacrificio a Zeus e agli altri dèi. La decadenza dei giochi olimpici antichi si ebbe quando le gare, i giochi ginnici da commemorazione funebre di eroi e grandi antenati si vennero trasformando in manifestazione di tipo sportivo ed esibizione di forza maschile. Prima delle olimpiadi(non è certo però a partire da quale olimpiade) per circa tre mesi e più tre "spondofori kirikes" (annunciatori, banditori), tutti cittadini dell'Elide, incoronati con rami di olivo selvatico e tenendo in mano un bastone (simbolo dei "kirikes"), visitavano tutte le città conosciute del mondo greco, dalle colonie di Marsiglia fino a Kirine nel nord Africa, dalla Macedonia, la Tracia e l'Asia Minore fino alle coste di Bosforo ed annunciavano la "sacra tregua". La sacra tregua, naturalmente, non fermava tutte le guerre ma aveva come scopo lo svolgimento regolare delle gare, cioè senza ostacoli e con assoluta sicurezza per i trasferimenti degli atleti e delle migliaia di spettatori verso e da Olimpia. Interessava in modo particolare, la zona di Elide nella quale doveva regnare assoluta tranquillità. Chi desiderava recarsi a Olimpia, poteva attraversare con assoluta tranquillità anche città con le quali la sua città era in guerra. Nessuno poteva entrare armato nell'Elide. Doveva lasciare le sue armi ai confini. Eventuale interruzione della tregua era considerata mancanza di rispetto a Zeus, in onore del quale si svolgevano le gare. I responsabili, inoltre, subivano pesantissime sanzioni, oltre l'esclusione dalle gare. Proprio per la sacra tregua, le gare Olimpiche hanno avuto un ruolo importante per l'unità nazionale e psichica dei Greci. In fondo, le gare olimpiche, non hanno potuto eliminare i problemi tra le città-stato, ma quando tutti o quasi i greci, si riunivano a distanza di tempi regolari alle feste Panelleniche e specialmente a Olimpia, in quell'occasione dimenticavano le loro incomprensioni e i loro modi diversi di sentire la realtà e davano importanza alle cose che li univano, come la lingua, le radici e la religione. Proprio per il fatto che alle gare potevano partecipare solo i Greci, le Olimpiadi assumevano un ruolo di unione nazionale, forte e significativo. Infine, possiamo dire che le gare Olimpiche, così come sono

state istituzionalizzate dall'Antichità e così come hanno viaggiato nel tempo, hanno potuto elaborare in modo significativo la coscienza nazionale dei Greci. Le nostre olimpiadi sono state ideate dal barone francese Pierre De Coubertin come occasione d'incontro di tutti i popoli e di tutte le nazioni. Alla loro base c'è l'olimpismo che è, principalmente, uno 'stato d'animo', fatto di valori internazionalisti e democratici. Il barone indicava quindi nel rispetto delle differenze culturali, delle diverse identità, la base della reciproca comprensione tra popoli e nazioni. Occasione di questo incontro tra i popoli era la gara, lo sport, che il barone riteneva avesse una grande forza didattica e formativa. Lo sport, beninteso, dilettantistico, fine a se stesso, puro, o meglio preparatorio alla vita e al lavoro. Le gare, il risultato tecnico era secondario per il barone che proclamava: "importante non è vincere, ma partecipare".





La corsa con i cavalli fu introdotta nella 25esima olimpiade: in che anno dunque? \_\_\_\_\_

Scrivi le date nei quadratini

776 a. C.																					
1																					

La corsa dei cavalli era lunga 12 volte la lunghezza dello stadio.

La corsa dei cavalli disputata ad Olimpia quanti metri era lunga? \_\_\_\_\_